

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSEZIONI
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologi, dichiarazioni e pagamenti per ogni linea. Cent. 10
 In Cronaca. Cent. 10
 In quarta pagina. Cent. 10
 Per più bisestrali prezzi da convenire.
 Uffici di Direzione ed Amministrazione:
 Via Prefettura, N. 8

AGGIORNAMENTO
 Esso tutti i giorni rimane lo Domenica.
 Udine a domicilio e nel Regno. Anno. L. 18
 Semestre. P. 8
 Trimestre. P. 4
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — semestrale e trimestrale in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un num. separato Cost. CINQUE - Anzich. DIECI

A proposito della tassa sui celibi

Negli Stati Uniti, il sindaco di una prospera città dello Stato ha fatto approvare all'unanimità dal Consiglio amministrativo una deliberazione, secondo la quale tutte le persone sane fra i 15 e i 45 anni di età, che non sieno ancora sposate, dovranno esserlo sotto pena di pagare altrimenti una multa da 50 a 5000 lire. Nello stesso tempo, in Europa, dove questa materia non è compresa nella competenza dei Consigli comunali, una proposta di legge per una tassa analoga è stata presentata al parlamento francese.

La so i mali derivanti dal celibato spiegano e determinano quest'atteggiamento ostile verso di esso della legge e della coscienza popolare, noi dobbiamo moltissimo che si riesca a sanare la obbligatorietà del matrimonio sotto minaccia di multa ai trasgressori.

Questa reazione contro il celibato non è nuova nella storia: fra le antiche popolazioni ariane esso era considerato un'empietà; a Sparta la legge colpiva i celibi come tra gli Ebrei; in Atene per le leggi di Solone le persone che non si maritavano potevano essere ricercate dalla giustizia, e Cicerone riferisce nel trattato « De legibus » una fra le leggi di Roma per la quale i censori imponevano una tassa sui celibi. Ora, se questi fossero stati efficaci rimedi, tutti sappiamo, ricordando le condizioni della moralità sessuale specie di Grecia o Roma.

Invero il celibato dissolvè la moralità pubblica.

Per lo società moderna, secondo Oettingen, nelle città d'Europa la prostituzione cresce in ragione della diminuzione dei matrimoni, e dalle ricerche statistiche di Engel è risultato che tanto crescono le nascite illegittime, quanto diminuiscono i matrimoni. Il Laveasseur per la città di Parigi trova una maggior quota di celibi cui corrisponde una enorme diffusione della prostituzione e una percentuale altissima delle nascite illegittime.

Le statistiche penali ci mostrano poi chiaramente l'influenza perniciosa che il celibato esercita direttamente sulla moralità sessuale. Da un volume edito per cura della Direzione della statistica ho potuto rilevare che i celibi figurano per tre quarti fra gli uomini condannati per delitti sessuali, e per tre quarti tra le donne condannate per gli stessi reati; e per il reato speciale di adulterio figurano quasi per la metà. Cifre spaventose quando si consideri che in Italia, secondo l'ultimo censimento del 1901, su 1000 abitanti superiori ai 15 anni, erano celibi 300, coniugati 510, vedovi 81.

Il celibato oltreché agire quale dissolvente della morale e della famiglia è esiziale alla specie. Adolfo Bertillon ci ha mostrato come la popolazione celibe sia colpita da una mortalità più che doppia, che essa conta ogni anno due volte più di suicidi, di furti, di omicidi, di violenze contro le persone e di casi di alienazione, per cui la società deve mantenere due volte più di prigioni, di ospedali, di beccamorti.

Se poi esaminiamo questo fenomeno mettendolo in relazione alle condizioni d'infertilità nelle quali vive la donna, esso ci appare circondato da un'atmosfera di lacrime e di dolore. La donna cui sia negato il matrimonio, unica via normale di soddisfacimento che presenta la società, non ha che da scegliere tra la prostituzione e la castità forzata: condizioni di esistenza ambedue terribili di cui la società, in luogo d'impensierirsi, fa oggetto di spasso e di scherzo.

Alla tortura della carne e dello spirito insoddisfatti, la donna quando non trovi un marito che la mantenga, dove aggiungerò, per i pregiudizi sociali che spesso le tolgono la possibilità di guadagnarsi il pane, il timore della fame: onde la caccia al marito nella quale si affaticano le fanciulle moderne, che ha prodotto una vera rivoluzione morale.

Altra volta era il maschio che doveva mettere in opera tutta l'arte di seduzione, l'intelligenza, la destrezza per assediare e vincere le femmine; ora invece lo parti sono invertite: egli è divenuto l'essere desiderato ed ambito che le fanciulle occhieggiano e le madri carezzano: ella dov'essere così fine, così furba, da inventare lui; onde due fasi ben distinte dell'amore; l'amore avanti e l'amore après (le Mariage) direbbe Paul Bourget.

Il primo è un impasto di ipocrisie, di seduzioni, il secondo è la liberazione da un incubo terribile e la conquista della libertà.

Perniciosissimo quindi in tutti i suoi aspetti è il celibato, e se la religione non fa un merito che avvicina alla divinità, noi dobbiamo condannarlo come la cagione prima di tutti i disordini morali che minacciano la felicità degli uomini, l'interesse della famiglia, la fecondità dei popoli. Ma non con i palliativi delle multe e della tassa riusciamo a liberarci dal minotaur; cercando bensì di eliminare per quanto è possibile le cause che ne costituiscono la ragione d'essere.

Il celibato invero non è un fatto a sé che noi possiamo combattere isolatamente nelle sue manifestazioni; esso invece, è un fenomeno sociale d'indole complessa, dipende in massima parte dalla odierna struttura della società e della famiglia. Ignoto ai popoli primitivi esso si presenta nelle società moderne sotto l'aspetto minaccioso di un fatto anormale ed inesorabile, indipendente quasi del tutto dalla volontà umana. La difficoltà economica di mantenere la famiglia secondo l'esigenza della civiltà, il concetto più o meno dei doveri matrimoniali, la diffusione di una cultura più eletta, per cui meno facilmente si trova un compagno di proprio gusto, e aspirazioni e i desideri dell'uomo primitivo, per il quale la soddisfazione degli istinti di natura rappresenta l'unico piacere della vita, infine la paura del matrimonio e della famiglia proveniente da questo stato d'incertezza e di timore caratteristico della vita moderna, sono i principali fattori dell'aumento del celibato nelle società moderne.

E poiché tutti questi fatti costituiscono un impedimento per la famiglia, questa è ai giorni nostri quasi un privilegio di cui molti esseri umani debbono privarsi, per poi, torturati dall'istinto prepotente della riproduzione e affamati di piacere, disperdersi nelle vie luride della prostituzione o dell'adulterio.

Si aggiunga inoltre la presente organizzazione della famiglia in contrasto con i bisogni dell'uomo moderno, il matrimonio somigliando ad un tranello nel quale quando si cada si debba rimanere eternamente, e ci spiegheremo meglio il continuo aumento e la sproporzione del celibato.

Nelle presenti condizioni, tra una multa di 50 a 5000 lire o una moglie, il celibe impenitente troverà sempre la prima meno grave. Quando la famiglia non sarà più un privilegio e la libertà ne vivificherà l'organismo, solo allora i celibi saranno in diminuzione o con essi i mali di cui il celibato è causa: altrimenti, è ovvio, ogni profittassi è inutile se non si arriva alle radici del male.

F. Saverio Cardosi.

Crollano le mura del Vaticano

E' improvvisamente crollato in Vaticano il muro di cinta lungo il viale della Zitella.

Il crollo misura l'estensione di venti metri, cadendo rovinosamente su una spalliera di aranci che andò devastata. Quaranta metri del giardino cosiddetto degli Stomati fu distrutto: è ostruita di macerie anche metà della strada che ammonta ai giardini vaticani.

Se il crollo fosse stato maggiore sarebbe rimasto ostruito l'unico accesso per il quale il papa recasi a fare la consueta passeggiata in giardino.

Il danno ammonta a circa ventimila lire. Nessuna disgrazia di persone. Il papa si recò a vedere le macerie.

Il Vaticano istigatore di tumulti

Il Temps pubblica il testo della lettera, ancora inedita, diretta da Merry del Val a Montagnini, in data 12 agosto 1905, posteriore quindi all'approvazione della legge di Separazione. Essa è così concepita:

« Ho ricevuto il vostro rapporto numero 237, relativo alle dimostrazioni pubbliche che si producono in Francia contro la legge di Separazione della Chiesa dallo Stato. Ringraziandovi dei particolari contenuti in questo rapporto, vi impegno a fare in modo che dimostrazioni simili si moltiplichino durante il periodo attuale, che è per così dire un periodo di transizione. Inutile aggiungere che agendo così bisogna che voi usiate di una prudenza estrema per non compromettervi ».

PER I RICEVITORI DI LOTTO

La Commissione centrale, cui, per l'anno in corso, sono deferiti l'esame dei titoli dei concorrenti e la definizione dei concorsi per le nomine e le promozioni dei ricevitori del lotto è costituita così: comm. Parla presidente, comm. Sandri, comm. Cattaneo, commentator Bini, Emanuele Lojacomo ricevitore, cav. Semitecolo.

Il movimento dei carri ferroviari a Genova, Venezia e Savona.

Genova, a Genova, sono stati caricati 1228 carri dei quali 477 di carbone per il commercio. Il carico di oggi si presume di circa 1050 carri.

Venezia sono stati caricati 384 carri, dei quali 130 di carbone per il commercio. Il carico presumibile di oggi è di 300 carri.

Savona sono stati caricati 302 carri, di cui 182 di carbone per il commercio. Il carico di oggi si prevede in 270 carri.

L'ABUSO DEI TELEGRAMMI DI STATO

La presidenza del Consiglio ha rinnovato la raccomandazione a tutte le autorità dipendenti di ridurre al minimo strettamente necessario l'uso del telegrafo per il cosiddetto servizio di Stato.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Agitazioni universitarie
 Dopo lo scioglimento delle riunioni politiche nella Università, gli studenti di Mosca presentarono domanda che le riunioni politiche di studenti entro la Università non possano essere sciolte. Ora si telegrafa da Pietroburgo che probabilmente l'Università a Mosca sarà chiusa fino all'autunno.

Nell'Università di Kieff gli studenti tennero riunioni rivoluzionarie minacciando i professori; probabilmente anche questa Università verrà chiusa.

UNA STATISTICA DELLE CORRIDE

Dando uno sguardo retrospettivo al barbaro divertimento spagnolo, il Blanco y Negro, pubblica la seguente statistica:

Nel 1900 si ebbero in Spagna 585 combattenti di tori o « corride » in cui furono uccisi 2879 tori valutati a 163.700 lire. Il valore dei cavalli uccisi in questi spettacoli ammontò a lire 177.000. Altre spese ammontarono ad oltre 350.000 lire. Alle corride presero parte 83 espadas fra i quali una donna e 819 toreros il cui salario ammontò complessivamente a 600.000 lire. Le spese totali furono di 1.700.000 lire e gli incassi di 2.400.000 lire.

Vi furono numerosissimi accidenti, ma un solo caso di morte.

CURIOSITÀ

Come si spiegano i fenomeni spiritistici

Camillo Flammarion pubblica nella Revue il suo studio sulle forze naturali sconosciute, o tra le conclusioni. Una prima conclusione certa — egli scrive — è che l'essere umano possiede in sé una forza fluida e psichica di natura ancora sconosciuta, capace d'agire a distanza sulla materia e di farla muovere. La stessa forza fisica può produrre degli organi provvisori, mani, teste, corpi interi. La mano che noi vediamo formarsi nelle vicinanze del medio può prendere un oggetto. Essa esiste realmente e si riassume in sé. Non potremmo paragonare la forza che le dà origine a quella che riproduce la zampa del gambero o la coda della lucertola? L'intervento degli spiriti non è indispensabile. Vi è certamente nell'organismo del medio un invisibile prolungamento che può essere paragonato alla irradiazione che esce dalla calamita per andare a toccare un pezzo di ferro e metterlo in movimento: si può paragonarlo a l'effluvio che emana dai corpi elettrizzati e alle onde calorifiche. Quando un organetto, un campanello suona da sé, mentre il medio è distante, una forza reale è in azione. Si deve dunque ammettere il prolungamento della forza muscolare e nervosa del soggetto. E' una affermazione ardita, appena credibile, bizzarra, straordinaria, ma i fatti sono fatti, e ad essa non s'oppongono che qualche minuto di dettaglio. Si è costretti ad ammettere che il prolungamento, generalmente invisibile o impalpabile, può divenire visibile o palpabile, prendere specialmente la forma d'una mano articolata, con carne e muscoli, mostrare una testa, ecc. La realtà dei fatti è questa: un corpo fluido si forma a spese del medio, esce dal suo organismo, si muove, agisce. Quale forza intelligente lo dirige? O è lo stesso spirito del medio, o è un altro spirito che si serve dello stesso fluido. Di qui non s'esca.

I grandi uomini quale statura hanno?

Uno statista inglese, per convincerci che non scappano gli uomini grandi sono alti, ha pubblicato nel « Morning Post » una curiosa statistica.

Nel primo gruppo troviamo: Darwin che misurò m. 1.83; Lincoln 1.80; Washington 1.90; Carlyle 1.80; Dumas figlio 1.78; poi vengono in seguito personalità non misurate con scrupolosa precisione, ma che possono essere classificate senza timore di una smentita: Goethe, Schopenhauer, Mirabeau, Tasso, Bismarck, Cristoforo Colombo, Carlo Magno, Giulio Cesare.

Nel gruppo dei medi figurano: Byron m. 1.74; Dickens m. 1.75; Gladstone m. 1.73; Voltaire, Wellington e Zola m. 1.70; indi in fascia Chopin, Maupassant, Watteau, Pab. ecc.

Nel piccolo: Beethoven m. 1.63; Balzac m. 1.62; Kant m. 1.59; Nelson m. 1.63; Thiens m. 1.00; poi Wagner, Mozart, Mendelssohn, Montaigne, Rossini, ecc.

Ed il più piccolo grand'uomo, secondo lo statista, sarebbe Napoleone I°, al quale egli attribuisce una statura di m. 1.57.

Per contrapposto il gigante fra gli uomini sommi, sarebbe Pietro il Grande che misurava m. 2.05!

Cronache provinciali

San Giorgio di Nogaro

Al superconsigliere
 2. (Veritas) — Il superconsigliere si è preso il diletto di scaraventarsi sulla Patria un' accusa falsa ed anonima senza inviargli il giornale. Viceversa pretenderebbe da noi la comunicazione diretta del Paese portata la nostra smentita, perché, dite, stampata su giornale che si sa non leggiamo. Anche questa deve essere regola di supergalateo, che noi diamo in pasto al pubblico certi di non trovarla in alcun codice cavalleresco.

Ma il superconsigliere, nel suo portentoso cervello, ha un'altra idea fissa, l'idea di atteggiarsi a grande maestro di educazione morale. L'idea è ottima, peccato però che si sia paciuta fin qui nell'interno e si manifesti solo adesso, cioè in età troppo matura per poter essere sostenuta dalla virilità del maestro. Ecco il difetto!

Ora noi non vogliamo discutere sui mezzi più pratici per conseguire una migliore educazione intellettuale e morale di un paese, né vogliamo domandare qui se nove scuole elementari diurne ed una serale e festiva di disegno costituiscono quella grande vergogna e quella grave colpa d'abbandono intellettuale di cui il superconsigliere accusa la nostra Amministrazione comunale di mantenere la popolazione di S. Giorgio. Intendiamo solo affermare che, dopo quanto abbiamo detto in precedenza, l'insistere da parte del superconsigliere nel chiamare ingiustificata la soppressione delle lezioni serali in questo Comune, equivale a mentire sapendo di mentire. E questo è parlar chiaro senza ombra di greco.

E qui avremmo finito. Senonché il superconsigliere ci rivolge un'ultima minaccia: di avere un arsenale di munizioni di tutti i calibri fornitigli dallo stesso Municipio, ma che non vuol usarle per non far rumore. Ah, questa volta ha abbandonato Archimede per abbracciare Arlecchino gridando per paura « sono rumore ».

Voi che vi vantate di sprezzare gli odii e le persecuzioni di coloro (chi sono?) che intinano il silenzio e puniscono chi parla, voi dovete dire tutta la verità: voi dovette campeggiare e intrigiare il Municipio. Avete l'obbligo di farlo, se no, noi ripeteremo sempre: l'ultima cartuccia è stata sparata.

Cividade

Monti di Pietà

3. — Per effetto di ricerche recenti si può accertare che la istituzione dei Monti di Pietà risale al 1400.

Uno dei più caldi fautori fu Bernardino da Feltrè.

Non vi è dubbio alcuno che fino da allora, o poco tempo dopo, fu decisa la fondazione del nostro M. di Pietà.

Quasi dappertutto vennero istituiti per l'assidua propaganda di frati quarantisti, allo scopo di combattere l'usura e riscattare i pagni che si trovavano in mano degli ebrei.

Sono quindi istituzioni secolari di beneficenza, che oggi divenute decrepite non possono più reggersi, se non stendono la mano al compagno più giovane, il Credito.

Non ci vuole tanta eloquenza per dimostrarlo, e noi lo proveremo, per il bene della antica istituzione, per il decoro della nostra città, per quel senso di amor proprio che devono sentire tutti i cittadini che si interessano delle pubbliche faccende.

Errata corrigè

Nel brovo cenno della conferenza tenuta il giorno di Pasqua dal maestro sig. Rieppi, venne stampato che il conferenziere fu franco, mentre si doveva dire: il conferenziere fu piano.

Questo per la verità e regolarità.

La fuga di fornel

Vorso lo 2 della decorsa notte, senza preavviso, partirono, per ignota direzione, tutti i lavoranti fornel della Ditta Antonio Moro.

Si crede siano diretti all'estero, in cerca di miglior fortuna.

GALEIDOSCOPIO

L'onomastico
 Oggi, 4 aprile, S. Isidoro.

Emeraldo storica

Padre Gossellino. — 4 aprile 1643 — Muore a Udine padre Bernardino Gossellino di Feltrè celebre professore di metafisica e restauratore della disciplina monastica. Al convento di S. Pietro Martire di Udine, che fu popolato di religiosi d'ogni nazionalità, che mossero una vera guerra al padre Gossellino desideroso di riordinare morale e materiale dell'istituto come aveva fatto anche a Cividale.

Fu una vera guerra per distruggere l'osservanza della regola. La lotta da esso sostenuta fu efficace almeno per il momento. (Dell'Oste Il convento di S. Pietro Martire p. 23.27).

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gattardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

(Vedi n. 35 e seguenti)

Se non che, non solo era morale il fine delle commedie di Gallina, ma morale era anche la sua Compagnia, vera famiglia di gente laboriosa, intelligente e per bene.

« Vedi — mi diceva — io civate, né cisabei non ne voglio. L'arte non ha bisogno né di protezionismi, né di protettori, né di ori, né di orpelli, né di vesti costosissime, e men che meno poi di sorrisi, di sdilinquinanti, e civettismi ».

Democratico convinto, sapeva che l'arte è aristocratica per natura, e non deve a vorun patto scendere dal suo piedestallo, per confondersi né con gli istrioni, né con le pedine.

E come voleva bene alla sua Compagnia e come ne era ben voluto. Ne era l'amico, il fratello, il padre. Una sua parola era legge per tutti, ebbene con tutti fosse l'affabilità fatta persona e in tutti ispirasse la maggiore confidenza.

Con i suoi attori e le sue attrici si dava del tu.

Era insieme a loro da tanti anni, ed egli ne avevano con lui condiviso i battimani del pubblico, ed erano orgogliosi di avere collaborato ai suoi trionfi.

Ed a proposito dei suoi comici, quante volte non mi ha parlato con ammirazione e con gratitudine di Ferruccio Bonini, di quel suo sommo interprete, che aveva avuto fisicamente la natura matrigna, ma che con lo studio e con lo ingegno era giunto alla perfezione, facendo tutta la sua forza consistere nelle espressioni più semplici e nei particolari più umili.

« Ti assicuro — mi confidava — se mi mancasse Ferruccio ad altri non daresti di sicuro a rappresentare la parte del Nobile Vidal, ch'egli solo incarna con tanta fedeltà ».

Certe smancerie, certi lazzi, certe spiritose invenzioni, egli le lasciava ai saltimbanchi e a Facanapa, e li detestava. Già, diceva Catullo, non essere cosa più sciocca che il ridere sciocamente.

Il povero Giacinto amava i vecchi, i fanciulli, gli affaticati, i deroliti.

I figli di suo fratello Enrico — il più bravo Serenissima che io abbia sentito — erano come fossero figli suoi.

A loro e al loro avvenire pensava sempre.

Per amore dell'arte, ma anche per amore della famiglia del fratello s'era messo a capo della Compagnia.

E che dire dell'affetto intenso, commovente, di cui circondava la memoria del padre suo?

Non passava giorno che non lo nominasse e non lo rimpiangesse. E come ne ricordava i detti, i consigli, le raccomandazioni, la lunga malattia, le tribolazioni, tutto...

Non andava una volta a Treviso, senza pellegrinare al piccolo cimitero suburbano di S. Maria del Rovere, a visitarne il tumulo.

Avava dal padre ereditato un cane volpino, bianchiccio, di nome Jorick, e in tutti i suoi viaggi non budando a spese e a noie, per le città, per i ritrovi, per i palcoscenici tra le quinte, se lo traeva dietro, essendone affezionato, ed aveva alla povera bestia insegnato allungare agli amici la Zampetta, alla esortazione: da bravo el saluda el barba.

Ma aveva compassione per tutte le bestie, le quali bene dice di Amicis dovrebbero essere compagne dell'uomo, e lo quali con biasimevole crudeltà da troppi si trattano, segno evidentemente di animo non buono, né gentile.

Già in Serenissima, Daniel rimprovera come di un delitto Giudica « che « la ghe tonde el lazso ai colombi... « come che fessimo al tempo del blico « — e varda — le dice — che el caporal dei fanti, giusto gori al m'ha « dito che el te la spargna per ri « guardo do mio pare ».

Non gli piaceva vedere imbanditi a mensa carni ancora sanguinanti, od uccolletti, o altri volatili, che con le monbra ancora intere, gli rammentassero la loro esistenza violentemente stroncata.

Una volta aveva voluto lo conducessi a visitare gli avanzi del castello di Fratta, la piazza di Teglio, la fonte di Vinchieredo, luoghi illustrati dal Nievo — (il poeta soldato, come lo chiama Dino Mantovani) — nel suo bel romanzo Le confessioni di un ottuagenario.

A Vinchieredo, mentre egli discorreva affabilmente con una contadina, che gli confermava come ancora ivi vigesse il costume, la festa, dopo i vespri, sotto i platani ombreggiati la fonte, radunarsi i giovani a conversare,

così come dal Nievo è narrato, s'accorgeva che sulla riva un fanciulletto, presa una rana, con uno stecco la scuoteva viva, per il barbaro trastullo di vederla poi saltare e nuotare senza pena.

Oh! come siamo cattivi; e pensare che quel monello aveva gusti da Nerone, o se no soddisfaceva senz'ira, senz'odio, senza scopo, e senza immaginare lo strazio cui assoggettava una creatura.

CRONACA CITTADINA (Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

Ancora l' "exequatur" al Vescovo di Padova

Ricordiamo: Sotto questo titolo l' "Arvenire d'Italia" di Bologna del 31 marzo u. s. scrive: «Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il guardasigilli Orlando a giudicare di proprio arbitrio la convenienza o no di dare l'exequatur al vescovo di Padova o il fessarne il tempo. Ora, saponandosi le strettissime relazioni che corrono tra l'on. Orlando e l'on. Luzzatti deputato di Abano, diocesi di Padova, si è certi che il decreto verrà prossimamente, perché gli elettori di Luzzatti lo desiderano vivamente ed egli non è uomo da lasciarsi imporre su ciò dalle pressioni che tentano di far sopra di lui i radicali di Padova».

L'assemblea annuale della Federazione delle Istituzioni di beneficenza cittadina

Sappiamo che avrà luogo lunedì alle ore 2; all'ordine del giorno, oltre alle comunicazioni della Presidenza su quanto si è fatto nel decorso anno, oltre alla rinnovazione delle cariche, si tratterà pure preliminarmente del problema della concentrazione delle grazie dotali, beneficenza questa che ha bisogno di subire delle modificazioni per meglio corrispondere alle esigenze moderne.

Un grazie dal cuore!

I promotori della Fiera di Beneficenza tenute, rivolgono un sentito ringraziamento al Comitato esecutivo della Fiera stessa, che con animo e buon volere ammirabili organizzò in pochissimi giorni l'iniziativa, raccogliendo cospicue somme a vantaggio dell'Istituto, che hanno illuminati scopi di previdenza sociale.

Un ringraziamento giunga pure a tutti i generosi, che inviarono doni, all'interno cittadina, che col suo appoggio e la sua simpatia contribuì efficacemente all'esito dell'impresa.

La Scuola e Famiglia — La Società Protettiva dell'Infanzia — La Congregazione di Carità.

FEDERAZIONE DAZIERI ITALIANI Il convegno di Milano

Come già abbiamo annunciato, il Comitato centrale della Federazione Dazieri italiani si è riunito in questi giorni a Milano nella sede dell'Associazione impiegati comunali di quella città.

Per la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il convegno impiegò due giornate.

Infatti si doveva esaminare il rendiconto morale e finanziario dell'esercizio 1906; discutere sulle pratiche iniziate col Governo e coi Comuni per la tassa di R. M.; appalti daziarî; voto politico; progetto di un nuovo Statuto federale; istituzione di una Cassa di mutuo soccorso ecc.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il presidente dà la relazione morale compendiativa in un discorso ricco di dati ed informazioni, ciò che rinvia l'opera sagace e diligentissima dei preposti all'Associazione ed i felici risultati conseguiti.

Approvatisimo. Procedo serio ed animata la discussione di ciascun articolo posto all'ordine del giorno e dopo maturo esame viene approvato a grande maggioranza.

Il Comitato vota un plauso al presidente, al segretario ed al cassiere per l'opera loro esatta ed indefessa, riconosce che il resoconto finanziario corrisponde ai dati espressi dal presidente nella relazione morale. Approva il conto e lo manda ai revisori per l'esame e la relazione opportuna.

Si delibera di appoggiare l'azione promossa dalle Sezioni di Udine e Padova per ottenere che siano estesi, ai Dazieri, così pure a tutti gli Impiegati Comunali i ritassi per i viaggi in ferrovia, concessi ai funzionari dello Stato.

Esaurito l'Ordine del giorno, il Presidente manda un saluto a Milano, ai colleghi milanesi, ed un ringraziamento alla Società che ospitò il Comitato.

Fa voti per l'avvenire della Federazione.

Una simpatica e balda rappresentanza della Sezione Federale Milanese volle offrire nella sera una banchetta fraterna ai membri del Comitato Centrale della Federazione.

La generale riunione ebbe luogo al ristorante «Orologio» ove intervennero i Dazieri di Milano in grande numero e vi parteciparono anche anche il presidente della Sezione Milanese ing. sig. Aldo Soliani ed il direttore di quel dazio Cav. Pizzagalli.

La serata trascorse lietissima, si distribuirono rinfreschi e vini squisiti, parlarono egregiamente ed applauditissimi Ping. Soliani, il cav. Pizzagalli, il presidente Puppo, il segretario Caroselli e venne chiusa la festa fra una gara incessante da parte degli egregi amici milanesi per colmare gli ospiti graditi di cortesie ed attenzioni.

Beneficenze

La sig. Pegolo Giulia ved. Angeli, in memoria della testè defunta Italia Angeli di lei figlia, elargì Lire contocinquanta a questa Congregazione di Carità che con giusta riconoscenza sentitamente ringraziata.

Per una grande fiera di cavalli

La Commissione comunale dei mercati, che tanto studia e si adopera per il miglioramento dei mercati stessi nella nostra città, ha largamente distribuita la seguente circolare in Provincia e nel Veneto:

«Nei giorni 24 Aprile p. v. e seguenti, avrà luogo in questa Città, nel pubblico Giardino, la grande fiera annuale di Cavalli, detta di S. Giorgio, di nuova istituzione.

Il Municipio è intenzionato di dare a tale fiera la massima importanza per renderla meritevole di considerazione e di pubblico interessamento.

Nel mentre abbiamo l'onore di partecipare quanto sopra a V. S., siamo lieti di poterle annunciare che l'Amministrazione del Comune intende di facilitare in tutti i modi i negozianti di Cavalli che si receranno a Udine in detta circostanza, fornendo loro gratuitamente lo stallaggio con paglia e fieno.

Voranno distribuiti inoltre diplomi di incoraggiamento e di benemerita a favore di quei negozianti o allevatori di cavalli che presenteranno i migliori soggetti.

Nella certezza che la S. V. vorrà concorrere alla riuscita dell'istituzione suddetta, La preghiamo di farci conoscere il numero approssimativo di cavalli che condurrà alla fiera e ciò per disporre a tempo i locali necessari.

In attesa di un sollecito cenno, distintamente la riveriamo.»

La Commissione: Paganì Camillo assessore, Berthot prof. Flavio, Dalan dott. cav. G. B., Pope Domenico, Romano cav. dott. G. B., Selan dott. Umberto membri — G. Ragazzoni, ispett. urb., segretario.

Carne non perfettamente sana ai degenti dell'Ospitale?

Il Gazzettino di stamane racconta che all'Ospitale è stato scoperto un fatto assai grave: anziché carne di manzo di 1ª qualità che la Ditta ausatrice della fornitura dovrebbe inviare alla cucina del Pio Luogo, il prof. Pennato si sarebbe accorto che l'altro ieri veniva consegnata la quantità occorrente di carne per quel giorno, che non parve al Direttore dell'Ospitale conforme ai patti imposti dal contratto e cioè non carne di prima qualità.

Fattala esaminare infatti dal Veterinario cav. Dalan, questi dichiarò che la carne poteva essere buona posta in vendita ma come tipo di 1ª o non di prima qualità.

Esaminati ancora meglio i quarti si scoprì che i piombi stretti a tenaglia per unire le cordicelle ai capi (disposizione imposta dall'Ospitale appunto per maggior garanzia e per evitare eventuali sostituzioni) erano stati manomessi.

Evidentemente quelle cordicelle e quei limbi furono tolti alle carni già pronte per l'Ospitale ed applicati a quelle di qualità.

Inutile aggiungere che il prof. Pennato ha steso rapporto al Presidente dott. Costantino Perusini che radunerà subito il Consiglio e prenderà le decisioni del caso.

L'ACCORDO FRA OPERAI E PROPRIETARI BANDAI

Siamo stati i primi a riferire l'esito della riunione dei proprietari bandai e ottomai, i quali — nella loro maggioranza — decisero di accordarsi agli operai l'aumento di salario in ragione del 15 anziché del 20 per cento.

Tale decisione venne comunicata agli operai i quali nominarono una Commissione formata da: Gargorini Emilio, Magrini Remigio e Bernardis Francesco.

Essi, dopo esaminata la situazione, stesero una specie di memoriale che presentarono ai proprietari, nel quale dichiarano di avere il mandato di abolire gli articoli 2 e 3, rimanendo intatto il primo.

E ciò che le attuali paghe siano portate all'aumento del 20 per cento, sempre ferma la disposizione dell'orario di 10 ore di lavoro. Che il lavoro straordinario venga pagato in ragione dello ore di lavoro ordinario.

Oltre alle firme dei tre predetti operai, il memoriale porta quella del signor Antonio Moro proprietario bandai.

Questo firme vennero apposte alla presenza dei signori Fratelli Mauro e vi parteciparono anche anche il presidente della Sezione Milanese ing. sig. Mauro Li Mattia.

In seguito a tale deliberazione, comunicata dal signor Aristodomo Mauro, le seguenti ditte hanno accettato integralmente le condizioni sopra ricordate:

Moro Antonio — Mauro Aristodomo — Domenico Rubic — Cosco Antonio — Danotti Cesare — Giuseppe Galigaris — Vissutti Luigi — Mainardi Dante — Salarini Libero — Pianta Vittorio — Mass Antonio — Rubic Antonio — Nigris Giuseppe.

Corso odierno delle monete

Table with 2 columns: Moneta, Prezzo. Includes entries for Oro, Marchi, Rubli, Napoleoni, Sterline, and Lei.

Cronaca Giudiziarla Corte d'Assise

L'infanticidio di Rigolato

Come abbiamo detto ieri, tutta la prima udienza fu occupata nella formazione della giuria, di cui riuscì capo il signor Pastori direttore della Banca Cooperativa di S. Daniele.

(Udienza pomeridiana) Alle 2 si aprì l'udienza pomeridiana. Nello spazio destinato al pubblico vi saranno appena venti persone, gli scanni dei posti riservati son quasi vuoti.

Alla 2.20 entra la Corte e subito il comm. Bassano Somariva fa dar lettura dal Cancelliere Febbo dell'atto d'accusa o della relativa sentenza della Sezione d'accusa di Venezia.

L'accusata ascolta la lettura dell'atto, stando seduta sulla panca sotto la gabbia. Dal banco della stampa non riusciamo a scorgere il volto della Dreossi perché essa porta un fazzoletto nero in capo ed è avvolta da uno scialle di lana color cenere.

L'interrogatorio dell'accusata Il Presidente fa alzare — finita la lettura dell'atto — la Dreossi, alla quale spiega il reato di cui deve rispondere.

Egli lo dice che l'atto d'accusa è breve ma è altrettanto chiaro. Infatti voi, soggiunge, secondo le informazioni, rimasta vedova non teneste quel contango che una donna specializzato vedova e con figli, avrebbe dovuto tenere.

Rimasta incinta, venne il momento del parto e si dice che voi per nascondere agli altri figli il frutto del disonore, abbiate posta la creaturina in una scatola assai più piccola di quella che sarebbe occorsa per contenere quel corpicino.

Quel cadaverino venne poi trovato sotto il Cimitero di Rigolato, nello spazio destinato ai bambini che muoiono senza poter essere battezzati.

Voi diceste in istruttoria che la bambina aveva respirato, o che almeno vi parve di udire un leggero respiro, che poi la teneste presso di voi e che quando eravate sicura della sua morte avete fabbricata quella cassetta di legno che fu poi trovata nel dimbo» presso la chiesa.

Questo è il fatto sul quale ora potete dire quel che credete a vostra difesa.

L'interrogatorio dell'accusata La Dreossi, singhiozzando spesso, così narra:

Da quattro anni sono vedova, sono nata a Rigolato.

Io (singhiozzando) dirò tutta la verità. Presidente. — Sta bene, raccontate tutto.

Acc. — Venne da me in una domenica sera del febbraio 1906 un mio parente, corio Zagaro Giuseppe d'anni 30. Questi portò con sé una bottiglia di liquore, la levò di tanca e mi fece bere.

Volle che bevessi a tutti i costi, bevetti poi lui, quindi ancora mi costrinse a trangugiare di quel liquore che non so cosa fosse.

Non basta. Ad un certo punto mi pose alle labbra la bottiglia e mi costrinse a bere ancora. E così io avevo bevuto molto, tanto che ad un certo punto sentii che non potevo reggermi in piedi. Mi stesi sopra una di quelle panche di legno che sono in uso nelle nostre case di contadini e mi addormentai.

Poco dopo si avvicinò a me il Giuseppe Zagaro e... dico la verità, egli mi ha posseduta.

Io poscia mi addormentai profondamente per risvegliarmi nel domani a giorno assai inoltrato.

Poi, con una mia bambina, circa un mese dopo, mi recai in levizzera a lavorare per vivere e fu lì che mi accorsi d'esser incinta.

Vergognandomi del mio stato ritornai a Rigolato e per non farmi vedere dai paesani stavo possibilmente ritirata in casa. Solo quando ero costretta ad uscire prendevo un sentiero poco frequentato, il quale attraversa un Rio.

Venne il momento del parto e a letto mi sgraviai di una creaturina.

Avevo la febbre, non ero perciò in condizioni normali. Procurai di annodare il cordone ombelicale quantunque fossi persuasa che era un feto morto, poiché da un mese non lo sentivo agitarsi nel mio ventre. Ed è tanto vero questo che io non mi curai di verificare di qual sesso fosse la creaturina.

Presidente. — Dopo nata la bambina quanto tempo la lasciate sotto le coperte?

Acc. — Un quarto d'ora o mezza ora al massimo, tenendo però le coperte sollevate colle gambe. Vennero i miei figli a portarmi il caffè ed appena che essi si furono allontanati, caddi in svenimento e non so quanto tempo rimasi in quello stato.

Presidente. — Ora raccontate il fatto del collocamento del cadaverino in una cassetta e del conseguente seppellimento al Cimitero.

Acc. Visto che la bambina era morta, nel domani feci una cassetta e vi deposi la creatura. Andando nel Canale di San Pietro al «perdono» udii dire che una donna che aveva partorito due bambini o poi li aveva deposti in Cimitero ed era stata assolta, pensai di fare altrettanto.

Avendo preparato la cassetta di dimensioni inferiori alla lunghezza del cadaverino, dovetti comprimere questo per farlo contenere.

Poi andai in Cimitero, di notte, a piedi, sola e sotto la pioggia e deposi la cassetta nello spazio chiamato «limbo» dove si collocano i bambini nati e non battezzati.

Presidente. — Avete scavato della terra per nascondere la cassetta?

Acc. — Nossignore. La deposi presso il muro della chiesa.

P. M. — Voi sapere se l'accusata conferma la circostanza di aver avuto un periodo di 6 giorni di sofferenza prima di sgraviarsi.

Acc. E' la verità.

P. M. — Questo non l'avete mai detto...

Acc. — Non rispondo.

Avv. Caporriacco. — Il parto avvenne mentre i figli della Dreossi stavano a pian terreno?

Acc. — Sì.

Avv. Caporriacco. — Dunque si deve tener presente che nessuno assisteva la Dreossi al momento del parto. Altra domanda: che distanza c'è fra la casa dell'accusata e il cimitero?

Acc. — Mezz'ora circa di cammino.

Avv. Caporriacco. — E' vero che il figlio maggiore della Dreossi rimproverò spesso la madre perché era incinta?

Acc. — Sì. Questo accadde più volte. L'Ernesto mi dice di aver saputo che la madre sua era in stato interessante, e che si vergognava per lei a farsi vedere nel paese. Affermava inoltre che non le avrebbe più dato altri in denaro.

A domanda del P. M. l'accusata nega recisamente di aver avuto rapporti con altri uomini dopo essere rimasta vedova.

Si dà quindi lettura di una lettera diretta dalla Dreossi alla levatrice nella quale la pregava di salvarla.

I testimoni Sanvito Gaetano, brigadiere dei Carabinieri. Narra di aver avuto notizia che a Rigolato una donna aveva partorito un bambino e lo aveva sepolto nel Cimitero.

Si recò in casa della Dreossi e la interrogò. Essa confessò d'aver partorito, di non sapere se si trattasse di bambino o bambina, perché aveva la febbre quando si sgraviò. Disse poi d'aver fatto una cassetta in cui depose il cadaverino che venne poi da essa stessa portato al Cimitero.

Porcì dichiarò la Dreossi in arresto a telefonò al Giudice istruttore avvertendolo del fatto. Poi si recò al Cimitero, vide il cadaverino colla faccia schiacciata perché rinchiuso in una cassetta troppo piccola; si convinse che trattavasi di infanticidio.

Onofilio Maria. — Racconta che una sorella della testè abita nella casa vicina a quella della Dreossi. La vide alquanto grossa e le chiese se era incinta, come del resto si affermava in paese.

La Dreossi negò recisamente, e porcì la teste non aggiunse altro.

Seppi poi che si era sgraviata e d'ordine del Sindaco si recò ad interrogare la puerpera.

La chiesa cosa avesse fatto del bambino e la Dreossi rispose che lo aveva portato al Cimitero.

A questo punto si dà lettura della lettera diretta dall'accusata alla teste.

La Candido poi, afferma che era convinzione generale in paese che la Dreossi avesse in qualche modo procurata la morte alla neonata.

Candido Giacomo, Sindaco di Rigolato. — Depone che si recò in casa sua una persona che non può nominare ad interrogarlo perché verificasse se la Dreossi si fosse sgraviata e cosa non fosse avvenuto della creatura.

Il teste nel domani mandò la levatrice Candido Maria dalla Dreossi e udì il racconto avvertì i Carabinieri.

Il Sindaco poi dice che la Dreossi conduceva — a detta del pubblico — una vita poco buona ma non può citare fatti specifici.

L'avv. Caporriacco insiste perché il Sindaco faccia il nome della persona che gli raccontò il fatto, ma il teste si rifiuta.

Zanier Vitore, guardia comunale a Rigolato. D'ordine del Sindaco si recò in Cimitero o ovunque la cassetta contenente il cadaverino.

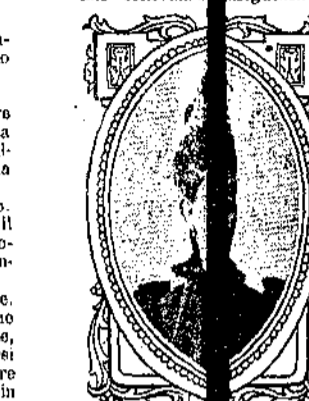
Dice poi che la Dreossi gode poco buona fama in paese, ma non può portare fatti specifici.

Pacchetti Maddalena. — A domanda del Presidente afferma che, perché cognata dell'accusata, ebbe frequenti litigi con essa per ragioni di interesse.

A domanda dell'avv. difensore nega che, per dispetto, abbia una volta gettato dell'acqua dal tetto di casa della Dreossi in modo da farla cadere nella sua stanza.

Pillole Pink Il Signor (Gabbiani) ha scritto quanto segue: «Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»



«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

«Un anno fa, ha avuto l'influenza, il suo stato di salute è sempre cattivo. Aveva l'appetito, digeriva con pena, non aveva riposo, la sua cura aumentava ogni giorno e non più che cosa fare per farla... Vi dirò che tutti i medicinali non l'avevano sollevata e la sua agitazione la...»

bambina morta e poi portata nel Cimitero.

Bianco Luigi, guardia forestale a Rigolato, accompagnato la Drossi al Carcere di Tolmezzo assieme ai Carabinieri e parlando coll'arrestata questa gli dichiarò che quanto aveva commesso era stato fatto per suoi figli.

Riguardo alle informazioni sulla vita della Drossi, il teste non dice nulla di concreto che possa far apparire l'accusata come donna di mali costumi.

La discussione. Essendo esauriti i testimoni, il Presidente fa dar lettura della perizia fatta da un falegname di Rigolato sulla cassetta che conteneva il cadavere.

Risulta che mano ispetta aveva adoperato quella cassetta, che furono adoperate tavole inadatte, chiodi che non potevano penetrare nelle pareti laterali perché troppo leggere di spessore.

Inoltre, dal modo con cui furono segate le assi, si capiva che la sega era stata adoperata da mano non pratica.

Si prendono poi cinque minuti di riposo, dopo di che parte il Pubblico Ministero.

Il cav. Trabucchi, ricordando che i giurati sono Undici improvvisati, che la legge toglie alle famiglie per portarli nella aula di una Corte d'Assise uno devono giudicare persone che hanno commesso un delitto, afferma che essi hanno il diritto di essere illuminati sui fatti su cui devono emettere il loro verdetto.

Perciò spiega chiaramente la differenza che passa fra omicidio colposo e infanticidio.

È il paragone fra il fatto che riflette la Drossi e quasi tutti i delitti di infanticidio nei quali vi è la spinta passionale, l'età, la seduzione, l'insperanza.

Qui invece abbiamo la donna di quarant'anni, già consumata agli amplessi dell'uomo, che si dà ad un uomo di trent'anni non ancora soddisfatta nelle sue brame sensuali.

Passa quindi in esame tutte le circostanze che accompagnarono il fatto commesso dalla Drossi, rilevando che essa, non potendo negare di aver partorito, ricorre allo bugio e disse che la bambina era nata morta.

Con sottili argomentazioni e dipingendo le tinte forti e rigogliose della popolazione di Rigolato, colla scorta delle deposizioni dei periti, afferma che la bambina della Drossi nacque viva e vegeta.

Conclude poi affermando che sarebbe triste che i giurati si lasciassero impietosire e assolvessero una donna che ha ucciso una creatura che ora sangue del suo sangue.

A Rigolato non si deve pensare che i bambini si possono impunemente uccidere...

La difesa. L'avv. Caporriaco imbrodo a parlare ricordando che Francesco Carrara ha in un suo scritto una frase che sembra un paradosso: «l'infanticidio è in ragione diretta della moralità».

Ma così non è. Infatti il Carrara è assai benigno colle donne infanticide, mentre ha parole di fuoco contro coloro che tolgono quanto una fanciulla ha di più caro nella sua esistenza: l'onore.

È qui l'oratore invoca che finalmente venga la legge del riconoscimento della paternità e della sua ricerca. Venendo all'esame delle risultanze processuali, l'avv. Caporriaco sostiene che non trattasi di infanticidio ma bensì di omicidio colposo.

La bambina della Drossi è morta per trascuranza, per improvvidenza della madre ma non per esser stata soppressa.

Descrive la vita randaglia dell'accusata, la sua condizione triste di fronte ai suoi figli e specialmente del figlio maggiore che si arrossa a giudice severo della madre.

L'avv. difensore, dopo altre minute indagini sui fatti così come sono risultati dalla discussione, conclude sostenendo la tesi svolta e cioè che trattasi non di infanticidio ma di omicidio colposo, chiedendo un verdetto non di assoluzione ma di giusta condanna.

Riassunto e quesiti. Il Presidente fa quindi il riassunto della causa e spiega poi ai giurati i quesiti che sono tre e vertono sull'infanticidio, sull'omicidio colposo e sulla semi-infanticidio di mente.

La giuria si ritira alle 7 precise e rientra dopo 15 minuti pronunciando verdetto col quale è ammesso l'infanticidio (con maggioranza di 7 voti) nonché la semi-infanticidio di mente.

Vien fatta riletture l'accusata. Il P. M. sentito il verdetto dei giurati propone che la Drossi venga condannata ad anni 2 e mesi 5 di detenzione, e accessori di legge.

L'avvocato Caporriaco chiede il minimo della pena. Quando il Presidente chiede alla Drossi se nulla le rimane a dire, ella risponde di no singhiozzando e asciugandosi gli occhi col fazzoletto.

Centro un impiegato postale accusato di falsi e peculati

Oggi alle 10.30 è incominciato davanti alla nostra Corte d'Assise il secondo processo posto a ruolo, contro Cossetini Gio. Battista d'anni 64 già titolare dell'Ufficio postale di Cavasso Nuovo.

L'anno scorso giunse un giorno a quell'ufficio l'ispettore Della Santa dicendo di voler fare una inchiesta.

Dall'esame di Cassa e dalle registrazioni tenute dal Cossetini risultò che egli aveva distrutto e convertito per proprio conto L. 1463.72 a lui affidate in custodia.

Fatta la scoperta il Della Santa denunciò l'ammanco all'autorità giudiziaria e il Cossetini fu arrestato. Prima però egli rimborsò interamente la somma sottratta.

Ed ora il Cossetini è chiamato a rispondere del reato di peculato e falso. Sarà difeso dagli avv. Marchi di Maniago e on. Girardini.

Per la ferrovia pedemontana

Ci consta che la settimana prossima s'inizieranno gli studi di questa linea importantissima; studi che, come si sa, per unanime voto di tutti i comitati interessati vennero affidati alla Società Veneta. La predetta Società invierà sul luogo Ing. Zavaroni con altri professionisti, e si procederà sollecitamente al compimento dei rilevamenti.

Siamo lieti che il problema di questa linea ferroviaria entri nella fase pratica, o se non mancherà in avvenire quell'unanimità di voleri che oggi permette di compiere felicemente questo primo passo, è certo che non ci vorrà molto prima di vedere appagato il giusto desiderio dei Distretti dell'alto Friuli oltre Tagliamento.

DEFICIENTE SORVEGLIANZA al Manicomio provinciale

Abbiamo ieri narrati i particolari della fuga dei due pazzi criminali Cristofoli e Truant, usciti l'altra sera dal Manicomio Provinciale, aggiungendo che il Vice Commissario avv. Contini s'era recato sul luogo per fare un'inchiesta.

Abbiamo potuto sapere che il funzionario, pur constatando che in seguito alla fuga del famigerato delinquente Pittis, che è tuttora uccel di bosco, il prof. Antonini fece adottare maggiori misure di sicurezza per impedire altre fughe (porte in ferro, sbarre alle finestre ecc...) venne rilevato che la sorveglianza da parte degli infermieri è insufficiente.

Ma intendiamoci: non che gli infermieri manchino al loro dovere: gli è che essi sono in numero troppo scarso. Infatti i due detenuti pazzi, approfittando del momento in cui l'unico infermiere addetto alla custodia di quel reparto (in cui sono quattordici pazzi) si trovava intanto a porre a letto un pazzo ammalato di petto, poterono con violenti colpi — essendo entrambi robustissimi — forzare la serratura di una porta che mette in una latrina, ambiente che a sua volta è provveduto di porta che mette in un cortile quasi sempre deserto.

I due pazzi poterono così guadagnare liberamente la campagna.

Si crede che se la Provincia reclamerebbe dal Ministero due guardie carcerarie da adibirsi al reparto dei pazzi criminali non avrà difficoltà ad ottenerle. Nel tempo stesso la Provincia deve pensare ad aumentare il numero degli infermieri.

È più che logico il dover provvedere a togliere la frequenza con cui queste fughe avvengono.

Il mercato dei vitelli del primo giovedì

Malgrado la giornata pessima — par quasi d'esser ritornati al Gennaio — il concorso di produttori e acquirenti al mercato dei vitelli fuori Porta Aquileia è stato numeroso.

Infatti entrarono ben 340 capi di bestiame dei quali, alle 11.30 quando lasciammo il mercato, erano stati venduti 165, cioè quasi la metà.

Prezzi favorevoli: una vacca (splendida) fu pagata 412 lire; i vitelli da un minimo di lire 80 ad un massimo di lire 210.

Camieriere assai disgraziato

Ieri sera giungeva al nostro Ospedale, proveniente da S. Giorgio di Nogaro, il camieriere Ettore Turchetto d'anni 27, addetto al ristorante alla Stazione ferroviaria.

Il disgraziato salito sopra una sedia per togliere da una vetrina delle bottiglie, essendosi spozzato un'assa della seggiola, cadde a terra fratturandosi il muscolo esterno del piede destro.

Venne accolto nel Pio Luogo e il dott. Paglieri giudicò la frattura guaribile in 40 giorni.

Camera di Commercio

Movimento di magazzino verificatosi nel mese di marzo: Razzoli nostrani esistenti al 28 febbraio colli 37 per kilog. 1980.90, usciti nel mese di marzo colli 26 per kil. 1418.70.

Altre materie: esistenti in febbraio colli n. 217 per kil. 943.80 — entrati nel mese di marzo colli 83 per kil. 1730.30 — usciti nel mese di marzo colli 1 per kil. 01.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Manon Lescaut

Un pubblico affollato assistette ieri sera alla terza della «Manon». Il successo non poteva essere più oppiuto: il Masetto, gli artisti, i cori e l'orchestra furono applauditissimi durante la rappresentazione.

Il favore ognor crescente del pubblico per questa fortunata stagione d'opera rimerita giustamente l'impressa, la quale non badando a sacrifici, ha saputo darci una esecuzione, che nel suo complesso, può dirsi sotto ogni aspetto riuscita.

Questa sera 4.a rappresentazione dell'opera «Manon». Donanzi riposo. Sabato e domenica rappresentazioni.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascuno amico del PAESE.

Ringraziamento

La Famiglia di Colloredo e Della Porta ringraziano coll'animo commosso tutte le gentili persone che durante la penosa malattia della cara Estina ne presero affettuoso interesse e tutti quei pietosi che in qualsiasi modo vollero tributare rispetto ed onore alla lacrimata Defunta.

Chiedono perdono delle involontarie omissioni.

Lo famiglia Angeli e Adignente esprimono la più viva riconoscenza alle gentili persone che, associandosi al loro lutto, contribuirono in qualunque modo a rendere solenni le onoranze funebri della loro diletta

Italia Maria Angeli

Vogliono altresì professare pubblicamente la loro gratitudine ai dottori Riccardo Borghese e Adelchi Carnielli per le sapienti, instancabili ed affettuose cure prestato all'inferma; ringraziano tutti coloro che con tanto interessamento seguirono il corso della lunga e penosa malattia; e chiedono venia per le involontarie ed inevitabili omissioni.

Municipio di Udine

Alle ore ant. di Venerdì 12 Aprile avrà luogo l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del tratto di strada sulla destra della Roggia in corrispondenza dell'esistente casceggiato ex Molino Castellani fuori porta Gemona.

Cercansi

subito per lavori fornace in Moosburg (Baviera) 4 ragazzi dai 14 ai 16 anni; 3 giovani dai 18 ai 18 anni e 12 adulti.

Per trattative rivolgersi entro 8 giorni al sig. Leonardo Zontone in Buta, frazione di Avilla.

La ditta LUIGI BAREI

avverte la sua spettabile clientela che col 1.° Aprile trasportata provvisoriamente il proprio emporio di Musica nella stessa Via Cavour N. 9 nel negozio strumenti Musicali Vicario-Del Fabbro.

In pari tempo farà una liquidazione di Musica di tutte le edizioni con sconti eccezionali del 60 0/0 sui prezzi netti, 80 0/0 sui prezzi lordi.

SEMENTI DA PRATO

La sottoscritta avverte la sua spettabile clientela che nel suo magazzino in Piazza XX Settembre (dei Grani), Udine, trovasi fornita di sementi da prato, come Spagna, Trifoglio, Altissima, Loretto ecc. Garantito tutto genere mostrano di buonissimo prodotto e senza cuscuta.

Caterina Quargnolo-Vatrl

Avviso

Il giorno 13 aprile 1907, alle ore 10 ant., seguirà presso l'Ufficio della Casa di Ricovero di Udine l'ultimo esperimento d'incanto ad estinzione di candela per la vendita del fondo in Mappa di Udine-Esterno al N. 568 di Port. 10.07, rend. L. 31.84 sul dato regolatore di L. 5200.00 ottenuto in seguito a migliorior del ventesimo. Informazioni presso l'Ufficio suddetto.

Non adoperata più Tinture dannosa

RICORRETE ALLA VERA INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA (Brevettata) Frontata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Campionaria di Roma 1906 S. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA DI UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor Ludovico Re bottiglia 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono né nitrate o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame o di sodio; né altre sostanze malsane nocive.

Udine, 18 Gennaio 1907. Il Direttore Prof. NALLINO. Unico deposito presso il parrucchiere RE LOBOVICO, Via Daniele Manin.

Francesco Dogolo callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

Oreficeria — Orologeria — Argenteria

Cuttini Riccardo

UDINE - Via Paolo Canalani, 7 - UDINE Angelo via Risio N. 19

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo incisioni su qualunque metallo GRANDE DEPOSITO della SODALTA TIPOGRAFICA PARADA Lire 1.25 a Lire 30 Numeratori a mano e a saliscendi, porta-timbri, suggelli per cartaccia, inchiostri per timbri e biancheria, cuscini di qualunque grandezza.

DEPOSITO DEGLI OROLOGI Longines, Omega, Roskopf, Ville Frères Prezzi d'impossibile concorrenza SI COMPERA ORO, ARGENTO e PLATINO

SARTORIA

F. LLI RICOBELLI - Udine

Piazza Mercatenuovo (ex S. Giacomo)

Taglio elegante - garantito. - Confezione accurata. SPECIALITÀ per MONTURE COLLEGI, BANDE MUSICALI, ecc.

Dott. TULLIO LIUZZI UDINE

Via della Vigna, 18

Consultazioni per malattie interne tutti i giorni dalle 14 alle 18 VISITE E ORE GRATUITE PER I POVERI

CHI SOFFRE allo stomaco, di stitichezza, mancanza d'appetito assaggi l'acqua naturale purgativa FONTE PALMA raccomandata da centinaia di celebrità mediche. Prendendone un mezzo bicchiere da tavola alla mattina a digiuno, entro 1 a 2 ore si ottiene un sicuro effetto; ritorna l'appetito ed il massimo benessere. L'acqua naturale "FONTE PALMA", è d'un gusto non spiacevole e non cagiona alcuna alterazione. Si vende in tutte le farmacie e negozi d'acque minerali. Nel comperare si domandi chiaramente acqua "PALMA", proprietaria LOSER JANOS BUDAPEST.

OTTIMI VINI DA PASTO offre a condizioni vantaggiose la CANTINA MIACOLA UDINE Viale della Stazione N. 15 casa Burghart (dirimpetto la Stazione Ferroviaria) Ufficio; Viale della Stazione N. 19 casa Dorta Campioni e prezzi a richiesta

Premiata Offelleria e Bottiglieria GIROLAMO BARBARO - UDINE Via Paolo Canalani N. 1 La spettabile clientela è avvertita che trovasi sempre pronta le ormai tanto apprezzate SPECIALITÀ FOCACCIE FRESCHE TUTTI I GIORNI Si assumono spedizioni anche per l'Estero. Uova Pasquali di cioccolata decorate — Confezioni finissime — Cioccolate estere e nazionali — Biscotti fondanti — Vini, liquori di lusso — Bomboniere porcellana e ceramica — Saccchetti raso - cartanaggio Servizi speciali per Nozze, Battaglie, Sottratti

C. DO GABBIANI UDINE - Via Missionari, N. 1 - UDINE PREMIATA FABBRICA DOLCI D'OGNI SPECIE - CARMELLE FINISSIME Grande assortimento in Cioccolate Fantasia - Gettoni per Mascherate FONDANT - GELATINE - BOMBONS ALLA CREMA per MATRIMONI SPECIALITÀ - lavori in zucchero e giocattoli per bambini -

GIUSEPPE CALLIGARIS UDINE Impianti di riscaldamento a Termosifone e Vapore RADIATORI PERFETTISSIMI ed ELEGANTI Caldaie "Strebel," originali a fiamme invertite; le migliori per potenzialità - durata - economia di combustibile. Cataloghi, progetti e preventivi a richiesta

